



# Padre nostro

**Nessuno rispetta il silenzio**  
Vescovi, politici, fiction tv: è un assalto contro la famiglia di Eluana Englaro

Beppino Englaro, il padre della ragazza in coma da 16 anni

→ ALLE PAGINE 4-6

## In nome del padre

**CONCITA DE GREGORIO**

**Scrivo sabato**, in questa pagina: adesso su Eluana per favore facciamo silenzio. Abbiamo salutato come un segnale di libertà la sentenza della Cassazione che stabilisce come «l'autodeterminazione terapeutica si debba estendere a tutte le fasi della vita». Si è liberi di stabilire come curarsi, se farlo e fino a quando. Liberi di

disporre di sé. È un principio che - fino al limite del rispetto dell'altro, come accade nelle società democratiche - non credo possa essere materia di trattativa.

Aggiungevo anche, in pieno accordo con Lidia Ravera, che mostrare le immagini di una giovane donna sorridente non aiuta a comprendere cosa ne sia di un corpo che giace esanime da 17 anni. Porta fuori strada, davvero.

**Bisognerebbe piuttosto** non lasciare soli coloro che devono affrontare calvari come questo, ci ha detto Rosy Bindi: l'eutanasia sociale è il male da combattere, è lì che uno Stato degno di questo nome può investire le sue risorse. Nelle strutture di assistenza, nell'aiuto anche economico oltretutto sanitario, nel sostegno. Poi è successo che nelle ultime 48 ore si siano scatenati tutti coloro che inneggiano ai valori della compassione cattolica senza mostrare, di umanità, neanche l'ombra. Un assalto diretto in questo caso al padre di Eluana, una pressione indicibile tutta e

solo su di lui.

**Sottoscrivo** quel che dice Silvia Ballestra in ultima pagina: l'Italia è diventato un paese da cui si deve scappare anche per morire. Non ci dovrebbe essere bisogno, tra persone oneste e animate da buona fede, di sottolineare ogni giorno che ogni storia e ogni destino sono diversi: non c'è niente in comune tra la vicenda del ragazzino che si sveglia dal coma dopo 41 giorni e il trauma irreversibile che inchioda un corpo a vegetare per anni e per decenni.

Eppure i tg della sera invitano, in coda ai servizi su Eluana Englaro, a vedere la fiction in onda su RaiUno: il miracolo è possibile, suggeriscono.

**Non possiamo** arrettrare davanti alla pressione di chi abdica sistematicamente alla ragione per invocare i miracoli. Nella vita quotidiana, nella politica e nell'economia, nel terreno dell'etica e in quello del sapere. Non sarà un miracolo a darci un futuro. Saremo noi, se non ci arrendiamo. Abbiamo discusso a lungo, ieri sera, se pubblicare in prima pagina la foto di Giuseppe Englaro, il padre sotto assedio. Proprio perché avevamo chiesto silenzio: forse dobbiamo spegnere i riflettori noi per primi, ci siamo detti. Però poi ci è sembrato di dover dire che è un'indecenza accanirsi su una persona così addolorata, così tremendamente provata, così stanca e così sola. Condurre una battaglia politica sulla pelle di un uomo e di sua figlia. «In nome del figlio», si intitola evangelicamente la fiction sui miracoli di RaiUno. È dunque in nome del padre che vogliamo - per l'ultima volta - rispondere. Suo padre, un padre, nostro padre, padre nostro.

# Non c'è pace per Eluana Monta una nuova crociata

**Il padre chiede rispetto e cerca un luogo dove attuare la sentenza della Cassazione. Ma la Chiesa schiera le truppe: «È un omicidio, è la pena di morte». Ruini va su Rai Uno, Scienza e vita usa Facebook...**

I paladini del rispetto della vita fanno chiasso nella stanza silenziosa di Eluana Englaro. «Omicidio», gridano. «L'Italia pratica la pena di morte». Dopo la sentenza della Cassazione, corte suprema di giudizio della Repubblica italiana, la camera do-

ve Eluana andrà a morire è diventata il palcoscenico degli ultrà cattolici. Il padre ha chiesto rispetto, e sta cercando una struttura dove attuare la sentenza, che permette la sospensione dell'alimentazione per la figlia. La morte è già lì, ha preso in ostaggio Eluana e i suoi cari da 17 anni. Beppino Englaro vuole sottrarre l'arbitrio di provocare sofferenze inutili. La Cassazione sta con lui. La Chiesa è contro e schiera tutte le truppe: politici di riferimento, associazioni. E usa giornali, tv, internet.

Sacro e profano: il *Movimento per la vita* si rivolge al presidente Giorgio Napolitano «perché conceda la "grazia" a Eluana» e l'associazione *Scienza e Vita* raccoglie messaggi sul suo sito internet (non più di trenta) e si appella contro la sentenza su Facebook, sito di conversazioni a perditempo: «No alla prima esecuzione capitale della Repubblica italiana», titola, raccogliendo mille e 200 iscritti. Altri stanno con Beppino Englaro, ma sono gruppi con meno tifosi.

Alla stanza di Eluana ieri hanno bussato in molti. L'Avvenire ha titolato sulle «preghiere straordinarie in tutta Italia» contro «l'omicidio», il cardinale Ennio Antonelli ha ridimensionato lo stato di Eluana («È una persona che dorme...»), Camillo Ruini è intervenuto su Rai Uno per bollare come «tragicamente sbagliata» la decisione della Cassazione, e lamentare «la riedizione italiana del caso Terry Schiavo», la donna americana al centro di un dramma simile, con i vescovi americani però assai defilati: la battaglia fu anzitutto familiare (marito contro genitori) e giudiziaria. I politici teodem - da Binetti a Bobba - parlano di eutanasia, altri affrettano la legge, per evitare imbarazzi simili. Si distingue Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, che si accoda a Ruini, «sagge parole», e si spinge alla massima tensione: «Si eviti un omicidio mediante sentenza». Per questo il Movimento per la Vita chiede al governo «un decreto d'urgenza per impedire l'interruzione dell'alimentazione».

«Rispetto tutti. E vorrei che io e mia figlia avessimo lo stesso rispetto». Rispetto, ripete dunque il padre,

che crede nella decisione della Cassazione e non usa altri trucchi: «Mi hanno suggerito di mostrare una foto di Eluana adesso, morente, sfinita, invece dei ritratti sorridenti e pieni di vita che pubblicano i giornali. Non lo farò: lei vide le foto scattate durante l'agonia di Leonardo David, lo sciatore che finì in coma e morì dopo 6 anni. Ne rimase turbata. Ci disse: promettetemi che se mi dovesse accadere qualcosa di simile, non mi mostrete a nessuno in quello stato».

In questo «vuoto» legislativo che lascia padri e madri logorarsi di dolore, e medici comprometersi, c'è intanto una promessa da mantenere e una sentenza da rispettare: l'assedio di alcuni politici e della Chiesa sta compromettendo questo sviluppo del diritto. Andare in Friuli, nonostante la disponibilità del governatore Renzo Tondo, è complicato proprio per lo sbarramento della Curia, della stessa maggioranza di centrodestra e per la pressione dei medici obiettori. Tanto che Beppe Englaro sta pensando di portare Eluana all'estero, in Austria, in Slovenia, dove forse la figlia potrà riposare in pace. ❖

MARCO BUCCIANINI

## REGISTA CATTOLICO

### Zeffirelli: pochi episodi come questo mi lasciano nel dubbio

**QUELLA DI ELUANA** ■ Englaro rappresenta «una vicenda in cui entrambe le posizioni hanno un fondamento».

Ne è convinto il regista cattolico Franco Zeffirelli, che in un'intervista al sito «Pontifex» spiega: «Io difendo la centralità della vita. E per questo senza mezzi termini definisco l'aborto un crimine orrendo e senza alcuna scusante perché cancella una vita realmente esistente e che presto sboccherà. Insomma l'aborto rappresenta la reale e totale negazione dell'esistenza e del positivo, ma qui credo che alla fine il dibattito oscilli tra due posizioni: più giusto condannare a morire o condannare a vivere. Penso che Eluana fosse una donna condannata a vivere, ma la sua era ed è vita? Un vero cristiano deve valutare la qualità e la dignità della vita. Pochi episodi come questo - confida Zeffirelli - mi hanno lasciato e mi lasciano nel dubbio».

## DIVERSI TIPI DI STATO VEGETATIVO

**Pietro Greco**

**S**ebbene per entrambi si sia parlato di «stato vegetativo», i casi di Gianluca Sciortino e di Eluana Englaro sono molto diversi. Perché esistono diversi stadi di sviluppo della patologia, in alcuni dei quali (è il caso di Sciortino) è possibile il recupero, parziale o totale. In altri (è il caso di Eluana Englaro) il recupero non è più possibile (per quanto la medicina ne sappia tutto).

Lo «stato vegetativo» è quando una persona, in seguito a una lesione cerebrale, causata da un trauma o verificatasi per altri motivi, perde

il «contenuto di coscienza», ovvero tutte le funzioni cognitive e la capacità di interagire con l'ambiente. In queste condizioni continua a esserci uno «stato di coscienza» (per esempio è presente il ritmo circadiano di veglia e sonno) e di alcune funzioni governate dall'ipotalamo e dal tronco encefalico (in pratica sono normali la respirazione, il battito cardiaco, la temperatura e la pressione sanguigna).

Lo «stato vegetativo» entro il primo mese può evolvere in tre diversi modi: il recupero almeno parziale della funzioni cognitive (il risveglio), la morte, oppure dopo circa un mese evolve lo «stato vegetativo persistente».

Lo «stato vegetativo persistente» può durare alcuni mesi o, in casi più rari, in alcuni anni. Dopo un anno, dice la letteratura scientifica, oltre il 50% dei pazienti adulti entrati in «stato vegetativo» a causa di un trauma rappresenta un contenuto di coscienza ed esce dalla sua condizione vegetativa (come Giuseppe Sciortino). Un terzo dei pazienti, invece, muore. Mentre il 15% entra in una condizione di «stato vegetativo permanente». Ovvero il loro corpo continua a vivere - qualche volta per molti anni come nel caso di Eluana Englaro - ma il contenuto di coscienza non viene più recuperato. Non c'è possibilità (nota) di risveglio. La condizione è irreversibile. ❖